

DK – Niels Henriksen, insegnante
Relazione sulla visita d’insegnamento – Praga, Repubblica Ceca
30.11/5.12.2008

Prima della visita

Un buon contatto è stato rapidamente stabilito con l’insegnante ceca, Petra Svrckova, che è risultata molto collaborativa. Comunque, non abbiamo parlato di matematica od inglese come primo punto, perché sia a Praga che qui a Nyborg ci siamo ammalati poco prima della partenza e quindi abbiamo discusso moltissimo se sarebbe stato possibile addirittura portare a termine il progetto. Molto rapidamente ci siamo resi conto che dovevamo andare avanti in ogni caso, così sono state risolte le questioni pratiche relative al nostro arrivo a Praga. Petra ci sarebbe venuta a prendere all’aeroporto, cosa che ci ha reso le cose molto più facili.

Insieme ad i contatti con Petra, sono stato anche in contatto con Jeanne Christensen e Nadia Kjelsmark, le due insegnanti in formazione. Io sarei andato con loro. Ci siamo messi d’accordo che io sarei stato quello che avrebbe avuto i contatti con Petra, così che una sola persona si sarebbe occupata di questo. Di solito questo rende le cose più facili per tutti, come è risultato essere anche in questo caso.

Tutte le informazioni su Praga sono state eccellenti ed il dialogo fra me e Petra è stato cortese e positivo. Non abbiamo parlato molto di matematica e di inglese come lingua di comunicazione. Abbiamo concordato che noi danesi avremmo fatto osservazione in aula il lunedì. Martedì e mercoledì eravamo responsabili dell’insegnamento in una classe ottava (Jeanne e Nadia) ed in una settima (Niels). Petra era stata informata degli argomenti: Pitagora (ottava classe) e frazioni (settima classe).

Le mie considerazioni non sono state così tanto sulla matematica. Ero molto più considerevolmente interessato a vedere quanto fossero bravi gli alunni in inglese quando stavo in piedi davanti a loro e quanto io stesso sarei stato capace di destreggiarmi con le possibilità linguistiche e l’organizzazione dell’insegnamento quando, naturalmente, si sarebbero presentati scenari diversi durante l’intero processo, che ad ogni modo sarebbe durato solo tre lezioni. (In un articolo di ricerca il Professor Hanne Tange, Ph. D. della Aarhus Business School ha mostrato che per poter lavorare professionalmente in un’altra lingua diversa dalla propria madre lingua, uno deve avere un vocabolario attivo di circa 6.000 parole per lavorare in maniera efficiente in un’altra lingua). Sono risultate essere considerazioni di cui avrei potuto beneficiare quando ero a Praga.

Miei commenti sull’osservazione dell’insegnamento

Durante le osservazioni, lunedì, ho realizzato rapidamente che gli alunni della classe ottava erano meglio “gestibili” e che gli alunni della classe settima, beh, erano proprio come sono gli alunni della classe settima; ma questo è stato solo un bene e nessuna sorpresa. Tutti gli alunni sono stati estremamente cortesi. A Praga si alzano quando l’insegnante entra in classe e non si siedono finché non viene detto di farlo. Se mi aspettavo un insegnamento più deduttivo che qui in Danimarca, vi è stata una

risposta alle mie aspettative fino ad un certo punto. Una gran parte di ciò che abbiamo visto il lunedì si è svolto alla lavagna con Petra come principale istruttore, l'Insegnante con la I maiuscola, ma questo potrebbe essere stato solo casuale perché siamo stati così fortunati da vedere anche una lezione di matematica in una classe quinta. E' stato quasi lo stesso che con i miei alunni danesi, comunque gli alunni cechi sono stati cento volte meglio nel calcolo mentale di una classe equivalente in una scuola danese. E' risultato essere lo stesso anche con gli alunni nelle classi settima ed ottava. Loro non portano a scuola le calcolatrici e la scuola neppure gliene presta; ma siccome nella classe ottava dovevano usarle, è stato permesso loro di portarle a scuola. Probabilmente non sarebbe stato necessario, comunque, in quanto tutti, come una cosa naturale, sapevano tutte le tabelline da 2 a 20 a memoria; ma non solo questo – sapevano come fare uso delle proprie conoscenze per risolvere i problemi e quindi la conoscenza delle tabelline serve molto. Fa risparmiare tempo. 1 – 0 per la Repubblica Ceca.

Nel complesso gli alunni erano di un livello scolastico molto alto. Sono stati “on” fin dal primo minuto e così sono rimasti per tutte e tre le lezioni che abbiamo osservato. Ritengo che il livello degli alunni cechi sia stato considerevolmente sopra il livello di una classe equivalente in Danimarca. La relazione insegnante-alunni può essere caratterizzata: cordiale, rilassata e basata sul consenso (l'insegnante è la persona che sa – l'alunno è colui che riceve conoscenze), “amabile” – con questo voglio dire che è stato evidente che entrambe le parti si preoccupavano l'una dell'altra nella situazione in cui si trovavano, volontariamente ed obbligatoriamente.

In confronto alla scuola danese, il materiale didattico era consumato, fatto in caso (con il dovuto rispetto, Petra!) e tecnicamente non allo standard che uno si aspetterebbe in una qualsiasi scuola danese. Ad esempio, ho avuto bisogno di una lavagna luminosa ed è arrivata da un'altra collega; comunque era molto usata e l'illuminazione nell'aula ha reso più o meno irrilevante il fatto che io l'avessi o no. Invece ho fatto i disegni alla lavagna, cosa che ha funzionato lo stesso.

L'organizzazione dell'insegnamento da parte di Petra è stato un misto di insegnamento a tutta la classe e di lavoro individuale, ancora con un po' di lavoro di gruppo; ma assolutamente non nella misura che è usato in Danimarca.

Commenti sul mio insegnamento

Se gli alunni della classe settima erano stati i “peggiori” il lunedì, dopo è risultato che ho avuto il compito più facile il martedì quando è stato il nostro turno. Gli alunni del settimo anno sono stati degli angeli – tutti, senza alcuna eccezione.

La matematica non ha assolutamente posto problemi. E' venuto fuori che Petra aveva preparato i suoi alunni sugli argomenti molto più di quanto mi fossi aspettato, così ho fatto uso di tutti i materiali che mi ero portato da casa sotto forma di copie. L'eterogeneità degli alunni non è stata dovuta alla matematica, ma piuttosto perché la lingua di istruzione è stata l'inglese, c'è stata una parte degli alunni che era tagliata fuori. Pertanto, ho rivisto molto rapidamente il mio insegnamento, cosa che ha significato che ho inserito più lavoro di gruppo nelle considerazioni molto veloci. “Raggruppando” gli alunni avrei potuto avere ho potuto parlare in maniera intensa

con più di uno per volta, perché non avrei dovuto ripetere ogni cosa a tutti numerose volte. Se avessi fatto questo, ciò avrebbe significato che alcuni di loro si sarebbero annoiati. Ora chi parlava bene l'inglese ha potuto continuare da solo le attività di problem solving, mentre io ho trovato nuovi modi di presentare l'argomento a quelli che non erano così competenti nella lingua. Ci sono state cinque ragazze con dei problemi in inglese e con due ragazzi la cosa era quasi senza speranza. In quel caso ho coinvolto Petra con la sua lingua ceca ed allora quei due alunni hanno partecipato immediatamente. Comunque, dovrebbe essere detto che durante la mia intera presenza nella loro classe, i due ragazzi si rivolgevano prima a me, cosa che significa che ad ogni modo avevamo avuto un buon inizio. Sono certo che se la mia successione di lezioni fosse durata più a lungo, allora avremmo avuto successo anche nel rompere il codice linguistico. Non ho voluto fermare la loro matematica a causa di una carenza di competenza in inglese. Pertanto ho coinvolto Petra, che è stata più che contenta di aggregarsi. Abbiamo lavorato con le frazioni, le abbiamo ingrandite e ridotte, le abbiamo fatte coprire l'un'altra $\frac{1}{2} = \frac{2}{4}$ e così via con i cerchi che erano stati ritagliati; ma gli alunni sono stati estremamente bravi anche nel cogliere le idee quando queste erano presentate solo in forma orale. Hanno superato di gran lunga gli alunni danesi a cui sono solito insegnare. Questo significa che avrei potuto evitare totalmente le "procedure taglia ed incolla" danesi. Mi sono reso conto di questo molto rapidamente, così che non ho intaccato alcune parti del materiale che mi ero portato dietro.

Probabilmente ho svolto le mie tre lezioni in maniera molto "danese". In altre parole, non ho cambiato molto le metodologie didattiche che avrei usato in una classe danese. Comunque, ho tenuto sempre presente la lingua ed i limiti che poneva!

La prima lezione è iniziata con gli alunni in piedi, perché non ho chiesto loro di sedersi. Sono rimasti in piedi così ci siamo fatti una bella risata, dopo di che abbiamo iniziato a lavorare. Dopo tutto, questo era il motivo per cui eravamo lì.

Dopo la visita

Cosa ho portato a casa? Bene, la mia opinione che la calcolatrice dovrebbe essere tenuta fuori da qualunque lezione di matematica in Danimarca finché gli alunni non sanno per cosa possono essere utilizzate le quattro operazioni aritmetiche di base è stata certamente confermata. Insegnargli ad usare il proprio hard disk prima di consentirgli di utilizzare una calcolatrice. Li metterebbe in una condizione assai migliore quando andranno alle scuole secondarie superiori. E' bene sapere a cosa serve e per cosa può essere utilizzato un algoritmo, per non premere i tasti di una macchina in maniera inconsapevole che alla fine diventa il "Dio della matematica" per l'alunno stesso. Questo accade non perché il singolo alunno non può imparare una tabellina, ma perché all'alunno sembra così tanto più facile senza che si renda veramente conto quanti ostacoli dissemina sulla strada della sua futura "vita matematica".

Grazie, Petra! E' stata una persona adorabile ed una educatrice altamente dotate di soli 26 anni. Deve avere un grande futuro davanti a sé. Le ho chiesto di trovare i mezzi per venire in Danimarca e sembra che non ci siano ostacoli insormontabili a

questo. Probabilmente vi sono diverse possibilità per una tale visita. Se ha bisogno di un invito per poter chiedere un finanziamento, gliene ho promesso uno. Non ci sarebbe alcun problema a trovare scuole che possa visitare. Per concludere, una settimana da cui ho tratto un grande beneficio. Ho anche trovato il tempo per una conferenza ed un seminario di matematica all'Università di Praga, in inglese. E Praga vale ancora una visita!